

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. 178

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

Risoluzione
recante il contributo del Parlamento europeo
al Consiglio europeo straordinario dedicato all'occupazione
(20 e 21 novembre 1997)

Annunziata il 3 dicembre 1997

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la decisione del Consiglio europeo di Amsterdam del 16 e 17 giugno 1997 di convocare una riunione straordinaria del Consiglio europeo sotto la Presidenza lussemburghese per esaminare i progressi per quanto concerne la creazione di opportunità di occupazione (N 150/97),

vista la lettera del Presidente in carica del Consiglio europeo, Jean-Claud Juncker, al Presidente del Parlamento europeo, José María Gil-Robles, in cui si chiede una relazione del Parlamento europeo in vista del Consiglio europeo sull'occupazione (C4-0389/97),

visti la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e i pareri della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale, della commissione per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'energia, della commissione per la protezione dell'ambiente, la sanità pubblica e la tutela dei consumatori, della commissione per i diritti della donna, della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione e i mezzi di informazione nonché della commissione per la politica regionale e della commissione per le relazioni economiche esterne (A4-0307/97),

A. considerando che, benché ancora timidi, i segnali che annunciano una ri-

presa economica in Europa sono incontestabili e che dappertutto le previsioni di crescita sono riviste al rialzo; che nel 1997 l'aumento del PIL raggiungerà in media il 2 per cento e che nel 1998 la crescita si attesterà tra il 2,5 e il 3 per cento; che, tenendo conto del fatto che è strutturalmente migliorato il rapporto tra crescita del PIL e creazione di posti di lavoro, il ritorno a una crescita normale si tradurrà in una maggiore creazione di posti di lavoro rispetto alle precedenti riprese congiunturali, ma che tuttavia essa non sarà sufficiente per riassorbire la disoccupazione e ricondurla a un livello tollerabile;

1. ritiene che le decisioni prese dal Consiglio europeo di Amsterdam in materia di occupazione debba consentire al Consiglio europeo sull'occupazione di Lussemburgo di concludere accordi concreti per quanto concerne la creazione di occupazione sotto forma di criteri di convergenza, verificabili, con obiettivi quantitativi basati su una valutazione comparativa con i migliori (*benchmarking*) e sulle migliori prassi; reputa che gli sforzi congiunti degli Stati membri e dell'UE debbano mirare ad aumentare il tasso di occupazione, pari attualmente al 60,4 per cento, per portarlo al 65 per cento entro 5 anni e a ridurre al 7 per cento il tasso di disoccupazione e che la disoccupazione giovanile dovrebbe essere ridotta al 50 per cento del livello attuale;

2. sottolinea il fatto che, nonostante i progressi conseguiti nell'ambito della libera circolazione dei beni e dei servizi, che hanno creato nuovi posti di lavoro e opportunità imprenditoriali, molto rimane ancora da fare per trasformare i 15 mercati nazionali in un unico grande omogeneo mercato; che una parte eccessiva della legislazione nazionale viene ancora adottata in modo frammentario, il che rafforza le distorsioni di concorrenza in campo fiscale, sociale, ambientale, di tutela dei consumatori, ed altri; che troppe direttive sono scarsamente trasposte in diritto nazionale e che tutto ciò evidenzia l'opportunità di sostenere le proposte Monti, per quanto riguarda il mercato interno;

3. è favorevole all'introduzione di una norma per il rapporto inattivi/attivi, che esprima il rapporto tra la popolazione attiva e quella compresa nella fascia fra i 15 e i 65 anni nei tre Stati membri che registrano attualmente i risultati migliori; chiede al comitato per l'occupazione e il mercato del lavoro di elaborare ulteriormente gli indicatori nei vari settori e di controllare che gli Stati membri vi si attengano, ritiene che tale norma debba comprendere criteri in relazione ai gruppi sottorappresentati ed essere associata a criteri sociali, quali le disposizioni della Carta sociale europea e della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori;

4. sottolinea la necessità di un coordinamento delle politiche europee in materia economica, finanziaria, di reddito e monetaria, onde conseguire un'ideale partecipazione di politiche comunitarie in grado di contribuire alla crescita, agli investimenti e all'occupazione; sottolinea la necessità che tale coordinamento sia consolidato attraverso un patto in materia economica, di investimenti e fiscale;

Formazione professionale.

5. chiede a tutti i soggetti interessati di collegare in futuro i programmi in materia di formazione e istruzione di elevata qualità, volti a sviluppare competenze interessanti per il mercato da parte dei disoccupati, alla garanzia di almeno un anno di lavoro retribuito per i disoccupati che abbiano seguito una nuova formazione; in tale contesto occorre rivolgere particolare attenzione ai gruppi particolarmente colpiti dalla disoccupazione;

6. invita gli Stati membri ad allineare i loro sforzi a favore della formazione professionale, orientandosi, in sede di fissazione dei bilanci nazionali, sulla media dei tre Stati membri con i migliori risultati, e a impegnarsi ad aumentare la spesa media per l'istruzione, la formazione professionale degli adulti e la RT; di conseguenza,

gli Stati membri trasferiranno progressivamente le risorse destinate ad attutire le conseguenze della disoccupazione (misure passive) per assegnarle al finanziamento di misure attive a favore dell'occupazione, così da accrescere quest'ultima senza mettere a repentaglio le finanze pubbliche né, tanto meno, i sistemi di protezione sociale;

7. invita le parti sociali a sviluppare un sistema di aggiornamento professionale in base al quale tutti, nell'ambito dell'« apprendimento lungo tutto l'arco della vita », abbiamo diritto a una formazione continua che può essere scaglionata nel corso della vita attiva;

8. invita le parti sociali a concludere accordi per la creazione di posti di lavoro che possano essere assegnati a giovani e disoccupati di lunga durata al completamento della loro formazione e a concludere altresì accordi per la creazione di posti di lavoro (temporanei) mediante formule combinate di rotazione professionale, congedo parentale e apprendimento lungo tutto l'arco della vita; esorta gli Stati membri ad appoggiare in questo contesto soprattutto le PMI e invita i datori di lavoro a fare della formazione del personale (futuro) una componente della loro pianificazione strategica e in materia di investimenti;

Organizzazione dell'orario di lavoro.

9. ritiene che gli Stati membri debbano affrontare il problema della promozione della flessibilità del mercato del lavoro per quanto riguarda gli orari di lavoro, il tempo di lavoro e i modelli di lavoro (per esempio interruzioni dell'attività lavorativa, periodi sabbatici, ecc.) attraverso un processo non legislativo e volontario basato sul dialogo sociale a livello di singola impresa, tenendo conto in particolare del ruolo essenziale delle PMI nella creazione di impieghi; rileva che è importante incrementare la mobilità del mercato del lavoro attraverso un migliorato riconoscimento reciproco dei titoli di studio nonché attra-

verso la trasferibilità di pensioni, assicurazioni e previdenza sociale;

10. invita la Commissione e le parti sociali a presentare proposte per quanto concerne il lavoro « atipico » onde assicurare che il lavoro a carattere irregolare molto diffuso in questo ambito sia accompagnato da una protezione legale e sociale equivalente a quella relativa al lavoro a tempo pieno;

Misure finanziarie.

11. sollecita l'introduzione di un'aliquota IVA sociale o minima per i servizi a intensità di lavoro, in particolare per i posti di lavoro legati all'apprendistato e per il terzo settore (economia sociale); ritiene che il Consiglio europeo debba autorizzare immediatamente esperienze pilota di applicazione di aliquote IVA ridotte;

12. insiste per una rapida conclusione del processo decisionale relativo alla riduzione dell'onere fiscale sul lavoro attraverso accordi europei concernenti lo spostamento dell'imposizione verso l'ambiente, le risorse naturali, l'energia e le attività produttive a intensità di capitale, come proposto nel Libro bianco su crescita, competitività e occupazione;

13. sollecita un passaggio verso la riduzione dell'onere fiscale globale dei singoli e delle imprese;

14. invita gli Stati membri a migliorare l'interazione tra imposizione e sistema assistenziale al fine di ridurre al minimo i disincentivi ad accettare offerte di lavoro a bassa retribuzione, esplorando ulteriormente le innovazioni nel settore della politica sociale come l'imposta sul reddito di base e l'imposta negativa sul reddito;

15. invita gli Stati membri a modificare il rapporto fra le misure passive per l'occupazione e quelle attive nonché a ridimensionare l'economia sommersa;

16. sollecita la Commissione e gli Stati membri a esercitare maggiore vigilanza in materia di aiuti accordati alle imprese tramite un controllo della loro utilizzazione, affinché contribuiscano effettivamente alla creazione di posti di lavoro stabili invece che a ristrutturazioni e delocalizzazioni, le quali si traducono in licenziamenti, anche quando sono associati a « piani sociali »;

17. sollecita l'incoraggiamento e la promozione della ricerca e dello sviluppo mediante adeguati sgravi fiscali, una disponibilità di capitali di rischio con accesso agevolato nonché una buona cooperazione transfrontaliera tra le imprese, le scuole e gli istituti di ricerca, l'eliminazione degli ostacoli burocratici agli investimenti, il riesame e lo snellimento degli oneri amministrativi gravanti sulle PMI, nonché l'adozione di misure vincolanti di smantellamento degli ostacoli giuridici e finanziari sull'avvio di un'attività autonoma;

18. chiede alla Commissione e al Consiglio di valutare in futuro tutte le pertinenti misure alla luce del loro impatto sull'occupazione; chiede inoltre alla Commissione di procedere a un esame dell'impatto occupazionale delle varie sezioni del bilancio dell'Unione e a orientare in tale contesto in misura più significativa i Fondi strutturali alla prevenzione della disoccupazione a lungo termine, alla promozione di un miglioramento delle qualifiche, dell'imprenditorialità e dell'adattabilità; sollecita inoltre gli Stati membri a rafforzare l'efficienza dei programmi dei Fondi strutturali evidenziando in misura maggiore l'occupazione;

19. invita il Consiglio dei ministri economici e finanziari a dedicare la sua prossima riunione al sostegno e alla concretizzazione delle misure decise dal Consiglio europeo sull'occupazione;

20. invita il Consiglio europeo a eliminare tutti gli ostacoli che si frappongono all'uso di linee sottoutilizzate del bilancio comunitario per interventi che favoriscano

la crescita dell'occupazione, in particolare nel quadro delle iniziative locali in materia di occupazione e dei patti territoriali per il terzo settore (economia sociale), e in special modo per creare un fondo di garanzia per i prestiti accordati dalla Banca europea per gli investimenti alle piccole e medie imprese;

21. invita il Consiglio europeo a prendere l'iniziativa di utilizzare anticipatamente e fin dal 1998 i residui degli accantonamenti, iscritti al bilancio CECA per il finanziamento dei bilanci operativi al di là del 2002, per misure a favore dell'occupazione e chiede che a tal fine venga previsto un conferimento eccezionale alla BEI;

Coordinamento della politica economica.

22. chiede al Consiglio, di fissare, in sede di riunione straordinaria del Consiglio europeo a Lussemburgo, una procedura per il coordinamento della politica economica, l'elaborazione degli orientamenti in materia di occupazione, il monitoraggio e la redazione di relazioni annuali affinché le conclusioni di Amsterdam in materia di occupazione siano tradotte immediatamente in pratica e tanto la crescita economica sostenibile che la protezione dell'ambiente, l'occupazione sostenibile e la sicurezza sociale siano considerate le priorità principali della politica economica dell'Unione e degli Stati membri; invita il Consiglio europeo a pronunciarsi a favore di una quanto più rapida approvazione delle proposte Monti sul mercato interno in considerazione del loro prevedibile effetto estremamente positivo sull'occupazione;

23. invita il Consiglio europeo a tenere in maggiore considerazione l'interdipendenza economica degli Stati membri, che è emersa in seguito alla trasformazione di 15 mercati nazionali in un unico mercato ampio e omogeneo e limita in misura crescente l'efficacia di politiche economiche di stampo meramente nazionale; ritiene assolutamente indispensabile, quindi, conseguire ulteriori progressi

verso una maggiore complementarità delle politiche economiche degli Stati membri, al fine di ottenere sinergie in materia di incentivi e promozione dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo tecnologico attraverso idonei sgravi fiscali per le PMI, l'agevolazione dell'accesso e della disponibilità del capitale di rischio per le PMI che operano nei settori della R&, la promozione di un'efficace infrastruttura di ricerca e una stretta cooperazione transfrontaliera tra imprese, università e istituti di ricerca;

24. chiede al Consiglio europeo di concludere un « Patto europeo, per l'occupazione, la stabilità e la solidarietà » quale complemento al Patto di stabilità concluso ad Amsterdam;

25. ravvisa nello sviluppo dell'infrastruttura europea, per esempio le reti trans-europee proposte nel Libro bianco di Delors, un incentivo all'occupazione che avrà il suo impatto all'interno dell'Unione, in quanto esercita altresì una funzione di

promozione della crescita e incoraggerà gli investimenti;

26. invita gli Stati membri a proseguire i loro sforzi volti a sfruttare, in via prioritaria, lo spazio di manovra liberato dalla riforma della finanze pubbliche per ridurre i costi del lavoro e spostare l'onere fiscale dai fattori del lavoro a quelli mobili; chiede pertanto un patto fiscale europeo che ponga fine alla disastrosa concorrenza fiscale nell'Unione, alleggerisca l'onere della tassazione e altri costi del lavoro extrasalariali e sfoci in una riforma fiscale ecologica;

* * *

27. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio europeo straordinario sull'occupazione, al Consiglio, alla Commissione, alle parti sociali europee e ai governi e parlamenti degli Stati membri.

DAVID MARTIN
Vicepresidente